

VERBALE CONSIGLIO DIRETTIVO 5/11/1985

=====

Il giorno 5 novembre 1985 alle ore 15.00 in Milano - Via Brennero n. 1 - presso la Sede dell'Associazione, a seguito di regolare convocazione a mezzo lettera raccomandata del 28 ottobre 1985 e telex del 29 ottobre 1985, si è riunito il Consiglio Direttivo per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

- 1) Fondo interbancario di tutela dei depositi.
- 2) Società di Partecipazioni Bancarie: partecipanti, prospettive e provvedimenti conseguenti alla costituzione del "Fondo interbancario di tutela dei depositi".
- 3) Merchant Bank: comunicazioni del Coordinatore del "Gruppo di studio".
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti o rappresentati a norma dell'art. 18 dello Statuto, il Presidente prof. Tancredi Bianchi; i Vice Presidenti: Abbozzo dr. Giorgio, Auletta Armenise dr. Giovanni, Bellini avv. Francesco, Fantini dr. Mario (rag. Bagnoli), Golzio prof. Silvio; n. 33 Consiglieri: Amabile avv. Francesco (rag. Criscuolo), Ardigò dr. Roberto, Bedeschi dr. Giorgio, Bizzocchi rag. Franco, Bonaccorsi dr. Gaetano (sig. Brusoni), Chiarenza dr. Mario; D'Alì Staiti dr. Antonio, Della Rosa rag. Giovanni, Dosi Delfini dr. Pierandrea, Foroni Lo Faro dr. Vittorio, Franceschini rag. Franco, Gallo dr. Pierdomenico, Giltri dr. Carlo, Gradi dr. Florio (dr. Tosini), Lacapra avv. Raffaello, Magnifico prof. Giovanni, Mariani dr. Vincenzo, Mascolo avv. Luigi (dr. Convito), Nuvolari dr. Ferruccio, Orombelli dr. Luigi, Passadore dr. Agostino, Perrone dr. Vincenzo, Rivano dr. Carlo, Scarpis dr. Lorenzo, Sella dr. Maurizio, Semeraro dr. Giovanni, Tommasini dr. Angelo (dr. Santini), Trombi rag. Eusebio, Trombi dr. Gino, Vallone dr. Vincenzo, Venesio dr. Camillo, Villa dr. Mario, Zibana Enrico Maria; n. 3 Revisori: Di Prima dr. Pietro, Rosenberg Colorni ing. Vittorio, Sangiovanni dr. Giovanni Luigi.

Hanno partecipato inoltre, in qualità di invitati, i Signori: Bartolomei dr. Giuseppe, Bazoli prof. Giovanni, Faissola avv. Corrado, Panizza avv. Cesare.

Hanno giustificato la loro assenza i Signori: Albi Marini dr. Manlio, Demattè prof. Claudio, Forti dr. Piero, Montidr. Ambrogio, Taiti dr. Fabio, Veneziani dr. Mario.

È presente alla riunione il Direttore Generale, dr. Giovanni La Scala, il quale ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

=====

SUL PUNTO 1) - FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

Il **Presidente** esordisce segnalando ai Consiglieri che la lettera inviata al Presidente dell'A.B.I. - la cui copia è stata inviata a ciascun Consigliere - non ha prodotto alcun effetto. Ha solo contribuito a far meglio determinare la base contributiva delle filiali di Banche estere che sarà calcolata sul raddoppio dei depositi raccolti da clientela italiana. Per il resto null'altro. Esiste qualche possibilità che venga attenuata la regressività del calcolo contributivo, ma la decisione sarà definitivamente presa nella prossima riunione del 12 corrente mese. Nella nostra categoria solo poche banche godono della regressività, mentre la maggior parte la subisce. Non si riesce a giustificare tale "ratio", ma le grandi banche obiettano che esse si sentono "donatrici di sangue" poiché sostengono che il "Fondo" mai potrà intervenire a loro favore, mentre i benefici potranno essere indirizzati verso le banche piccole e minori che potranno avere più facilmente bisogno di "trasfusioni".

I principali esponenti delle grandi banche - in particolare l'Amministratore Delegato della Comit - hanno tenuto a ribadire che la loro partecipazione al Fondo non arreca loro benefici, anzi è assai difficile per loro giustificare agli azionisti la convenienza di tale adesione, considerato, soprattutto, che il Fondo medesimo, data la limitatezza dei fondi disponibili, potrebbe non intervenire in caso di difficoltà di banche grandi il cui salvataggio dovrebbe essere effettuato solo in altro modo.

Il **Presidente** inoltre informa i Consiglieri:

- che le Casse di Risparmio, prima di aderire al fondo attendono una specifica delibera, almeno, da parte del C.I.C.R.;
- che la problematica fiscale è tutt'altro che chiarita, anzi segnala

che da un colloquio avuto con il Prof. De Gennaro ha tratto l'impressione che di agevolazioni fiscali non se ne potranno attendere, in quanto la devoluzione al Fondo di somme non significa la loro perdita certa;

- che l'ammontare complessivo dei mezzi da destinare al Fondo è limitato a L. 4.000 milioni, somma massima che potrà, in caso di perdite, essere solo integrata e mai superata;
- che la deliberazione di adesione al Fondo dovrà essere presa dal Consiglio di Amministrazione, ma che forse sarebbe meglio, se ve ne fosse il tempo, farla assumere dall'Assemblea ordinaria in sede di approvazione di bilancio, approvando specificatamente l'ammontare dell'impegno assunto verso il Fondo.

Il Prof. **Bianchi**, dopo avere ribadito ancora che gli interventi spiegati sia per iscritto che verbalmente non hanno fatto sortire le soluzioni sperate, si sofferma a commentare le griglie di ingresso al Fondo. Dopo aver fatto la storia delle varie ipotesi formulate e dei diversi "ratios" proposti, giunge ad illustrare l'ultima decisione che vorrebbe far dipendere la possibilità di ingresso al Fondo da parte delle banche dal rapporto Depositi/Mezzi propri (ai fini di Vigilanza) se questo indice è superiore al 6%. Le banche con indice inferiore verrebbero comunque ammesse al Fondo, ma verrebbero private del diritto di voto e della partecipazione dei loro esponenti al Consiglio del Fondo medesimo.

In questa ipotesi molte banche, alcune anche della nostra categoria, verranno penalizzate, così come alcune altre istituzioni anche di grandi dimensioni che amministrano fondi della Pubblica Amministrazione.

Al commento del Presidente seguono interventi, in chiave critica, da parte di alcuni Consiglieri ed in particolare da **Ardigò, Gallo, Magnifico, Faissola, Bazoli, Auletta Armenise**, che giudicano grossolani i criteri seguiti dall'A.B.I. per la stesura dello Statuto e del Regolamento del Fondo.

Il **Presidente** informa ancora che rimane tuttora insoluta la questione riguardante la composizione del "Comitato di Gestione" che in un primo tempo doveva essere costituito da cinque membri di cui tre saggi scelti anche tra

soggetti al di fuori del sistema. Attualmente prevale la tesi che il "Comitato" sia costituito da sette membri, cinque dei quali appartenenti ad ogni categoria giuridica, oltre al Presidente ed al Vice Presidente che, però, appartengono alle stesse categorie. Anche questo problema non sembra essere facilmente risolvibile, poiché le Casse di Risparmio reclamano, in base al rapporto contributivo, la presenza nel Comitato di Gestione di due rappresentanti delle Casse stesse, così come altri due spetterebbero alle Aziende Ordinarie di Credito, mentre alle altre categorie giuridiche, in base allo stesso criterio, spetterebbe un solo rappresentante. Sull'argomento si accende una animata discussione alla quale partecipano numerosi Consiglieri (**Auletta Armenise, Bazoli, Ardigò, Gallo, Magnifico, Venesio** ed altri) per concordare con il Presidente sulla proposta di chiedere la partecipazione al "Comitato" di due rappresentanti della categoria, oppure la partecipazione di un solo rappresentante, nel caso che il Presidente del Comitato sia neutrale e cioè non appartenente ad alcuna categoria giuridica, in quanto dimessosi dalla carica rivestita. In ogni caso il **Presidente** ribadisce l'interesse che la categoria debba essere presente nel Comitato e che sostenga la partecipazione nel medesimo di un Presidente neutrale e ben remunerato.

A questo punto il **Presidente** riassume le conclusioni alle quali si è pervenuti e puntualizza che la categoria:

- manifesta la disponibilità ad aderire al Fondo;
- accoglie il criterio della regressività contributiva;
- esprime l'opinione che il Presidente del Comitato di Gestione debba essere neutrale.

Rispondendo ad una specifica richiesta di un Consigliere, il **Presidente** segnala che le Casse di Risparmio intendono utilizzare il loro "Fondo" di categoria come strumento integrativo di garanzia anche allo scopo di far presa sull'opinione pubblica al momento dell'adesione al Fondo interbancario di tutela dei depositi.

A tale riguardo il Prof. **Bianchi** interroga il Consiglio se la categoria debba o meno predisporre un analogo strumento, ma il Consiglio, su proposta del rag.

Bizzocchi, delibera di soprassedere, al momento, e di riprendere l'argomento più avanti allorquando sarà varato il Fondo e sarà più chiara la posizione delle Casse.

SUL PUNTO 2) - SOCIETA' DI PARTECIPAZIONI BANCARIE:

PARTECIPANTI, PROSPETTIVE E PROVVEDIMENTI

**CONSEQUENTI ALLA COSTITUZIONE DEL "FONDO
INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI"**

Il **Presidente**, ricordando ai presenti che la S.P.B. - Società di Partecipazioni Bancarie S.p.A. - è al momento interamente controllata dall'Istituto Centrale di Banche e Banchieri (circa l'80%) e da altre poche banche della categoria, informa il Consiglio che è stata inviata a tutte le aziende di credito associate una lettera con la quale si sollecita la loro adesione al capitale sociale della medesima nell'intento di allargare la compagine sociale alla stragrande maggioranza delle aziende associate ed allo scopo di potenziare i mezzi d'intervento della società stessa.

Il **Presidente** comunica, inoltre, che è sua intenzione proporre al Consiglio della S.P.B., in occasione della prossima riunione, di assumere una deliberazione con la quale venga stabilito:

1. che gli interventi istituzionali della S.P.B. debbano essere solo spiegati a favore delle aziende socie;
2. che gli interventi di "salvataggio" siano di norma limitati a favore delle aziende socie che al momento della richiesta presentino una situazione dalla quale emerga un valore reale positivo risultante dalla somma algebrica dei mezzi propri più avviamento meno perdite.

Tutto ciò al fine di circoscrivere la discrezionalità nel campo degli interventi.

Il Consiglio approva la proposta del Presidente ed auspica la più ampia partecipazione delle associate al capitale sociale della S.P.B. che, con mezzi più adeguati, potrebbe perseguire meglio i suoi fini istituzionali. Per favorire l'ampliamento della compagine sociale, il Prof. **Bianchi** suggerisce che ISTBANK, ad integrazione del dividendo dell'esercizio 1985, distribuisca azioni della Società di Partecipazioni Bancarie. Rimandando ad altra occasione la

discussione in ordine alle modalità di costituzione di un Fondo integrativo del "Fondo interbancario di tutela dei depositi" il Presidente dichiara chiusa la discussione del secondo punto all'ordine del giorno.

SUL PUNTO 3) - MERCHANT BANK:

COMUNICAZIONI DEL COORDINATORE DEL "GRUPPO DI STUDIO"

Su invito del Presidente, il Dott. Maurizio Sella - coordinatore del "Gruppo di studio" per la costituzione di una Merchant Bank nell'ambito della categoria delle aziende ordinarie di credito - informa i Consiglieri sull'attività svolta dal "Gruppo" e sulle determinazioni alle quali è pervenuto a seguito dell'unica riunione tenuta il 14 ottobre scorso. Il Dott. Sella, sottolineando preliminarmente l'unanimità dei consensi manifestata dal "Gruppo" sull'opportunità e l'utilità di costituire tra le aziende associate una Merchant Bank, consegna al Presidente il documento all'uopo redatto - copia del quale viene depositato agli atti - nel quale sono brevemente indicate le caratteristiche che la costituenda società dovrebbe avere.

In particolare esse sono riassunte nei seguenti quattro punti:

1. Oggetto sociale

L'oggetto sociale dovrebbe essere il più ampio possibile e prevedere in particolare:

- l'assunzione di partecipazioni di minoranza in aziende piccole e medie industriali, commerciali e in aziende di credito per il successivo collocamento sul mercato;
- l'attività di "mergers and acquisitions";
- la partecipazione a sindacati di garanzia e di collocamento di valori mobiliari nelle loro più diverse forme;
- l'attività finanziaria attraverso i più usuali strumenti di finanza d'impresa (pool bancari, accettazioni, ecc.);
- l'attività di intermediazione monetaria su titoli e su accettazioni;
- l'attività di consulenza finanziaria.

2. Capitale sociale

Il capitale sociale dovrà avere una consistenza minima iniziale di L. 30 miliardi (salvo dimensioni più ampie per prescrizioni di legge al momento della costituzione, od eventualmente più ampi apporti di capitale rivenienti dalle sottoscrizioni).

3. Quote di partecipazioni

Le partecipazioni azionarie alla costituenda società dovrebbero essere riservate esclusivamente alle Aziende di credito associate ad Assbank (ed alle loro partecipate maggioritarie), ivi comprese le Banche Estere, nella misura massima del 5% per ciascuna azienda partecipante, fatta eccezione per ISTBANK che avrebbe facoltà, se necessario, di assumere una partecipazione di maggior consistenza.

4. Organizzazione e struttura aziendale

La Società dovrebbe dotarsi di una organizzazione aziendale autonoma, indipendente ed orientata al mercato, che tenga in attenta considerazione la prestazione di un servizio a favore delle aziende partecipanti. La struttura aziendale iniziale, agile e snella, potrebbe essere costituita da 4/6 collaboratori, legati da un rapporto di lavoro subordinato e scelti tra coloro che presentano attitudini specifiche alla particolare attività. Tra questi, il Direttore Generale della società, oltre a possedere elevate qualità tecniche e professionali, dovrebbe poter dimostrare carisma e godere di riconosciuto prestigio.

Il Dott. **Sella** comunica inoltre di avere svolto, in via del tutto informale, alcuni passi presso l'Autorità di Vigilanza per renderla edotta preliminarmente del progetto e di aver tratto da tali contatti l'impressione di un favorevole atteggiamento verso la realizzazione della iniziativa.

In relazione a quanto sopra il Dott. **Sella** - anche per espresso mandato da parte del "Gruppo di studio" - prega il Presidente, Prof. Bianchi, di esaminare con attenzione il documento consegnato e di convocare, nei tempi e nei modi che riterrà più opportuni, un incontro con le Associate alle quali poter illustrare l'iniziativa e per poter cogliere dall'incontro stesso i primi orientamenti.

Il Prof. Bianchi si riserva di considerare l'argomento con la migliore sollecitudine e promette di far conoscere il suo punto di vista sull'intera questione.

SUL PUNTO 4) - VARIE ED EVENTUALI

Il **Presidente** - esauriti gli argomenti all'ordine del giorno e null'altro essendovi da deliberare - dichiara chiusa la riunione alle ore 17.40.

Il Segretario

Il Presidente